

della Bastiglia. Per Joseph è la fine della scuola e dell'innocenza. Come per i più piccoli di lui avviati ai forni. La prima delle tre estati raccontate in questo film. La seconda è quella dei politici francesi che contrattano con i tedeschi sui tempi e modi della deportazione degli ebrei. La terza è quella di Hitler a Borghof che organizza festicciole, si dichiara vegetariano (vedi *Moloch* di Sokurov) e gioca amabilmente coi bambini dei suoi collaboratori. Come spiega Roselyne Bosch la prima estate è il "campo", la terza il "controcampo", mentre la seconda è lo "sfondo", l'atto d'accusa alla connivenza francese con la Shoah. La Francia bifronte: quella ufficiale del governo che collabora, che stila le liste, della polizia che arresta e non nasconde il proprio antisemitismo. Ma anche quella che aiuta e salva con atti d'eroismo individuale, come i pompieri che portano l'acqua ai detenuti, di tanti anonimi e senza volto che soccorrono, nascondono, delle crocerossine che curano i bambini sino alla fine non sapendo che il loro destino si chiama Auschwitz.

La giostra-carosello dell'inizio, sulla quale Joseph non può salire in quanto ebreo, ritorna nel finale osservata da Hugo, uno dei piccoli

scampati con Joseph. Lo sguardo intriso di dolore ci comunica che la tragedia si è compiuta, mentre i cavallini continuano a girare.

Minua Manca

Spunti di riflessione

- Conoscevi già i fatti a cui fa riferimento questo film? Da quale punto di vista sono raccontati?
- Adulti e bambini nel corso della retata e durante la permanenza al Vélodrome. Ripensa alle loro azioni e reazioni. Similitudini e differenze.
- Atteggiamenti e comportamenti dei francesi nei confronti dei deportati. Sono tutti negativi? Qualcuno ti ha colpito in particolare?

